



FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

associazione di diritto pontificio civilmente riconosciuta

Uffici: Via De Notaris, 50 - 20128 Milano - Tel. 02/66595088 - Fax 02/66594670 - e-mail: clfrat@comunioneeliberazione.org

Milano, 24 marzo 2022

Agli iscritti della Fraternità di Comunione e Liberazione

Cari amici,

la Diaconia centrale della Fraternità, riunitasi il giorno 19 marzo u.s., ha preso atto del contenuto della lettera che il cardinale Farrell mi aveva inviato il 22 febbraio. L'Esecutivo della Fraternità, che l'aveva esaminata nella prima riunione utile, aveva quindi deciso di sottoporla alla Diaconia di marzo.

La lettera del Cardinale precisa ulteriormente la portata dei cambiamenti introdotti dalla Chiesa: nel formulare specifiche domande da parte nostra, via via emergono dal Dicastero risposte puntuali che ci aiutano a comprendere appieno il quadro anche giuridico della situazione e quindi quanto ci viene chiesto.

Mi preme molto che tutti sappiate che cosa è avvenuto. Vorrei ripercorrere con la massima trasparenza i fatti che si sono succeduti a partire dalla pubblicazione del Decreto Generale riguardante le Associazioni Internazionali di Fedeli e dalle dimissioni di don Carrón. Nelle passate comunicazioni ho detto infatti alcune cose che si sono poi rivelate in parte inesatte perché io stesso, insieme a tutti i membri della Diaconia, avevo interpretato il nostro mandato come un servizio di breve durata. Mi perdonerete se devo tornare su considerazioni di carattere "giuridico", ma per prima cosa vorrei riportarvi alcune note interpretative, così come mi sono state indicate dai nostri canonisti esperti, a riguardo delle tre comunicazioni ricevute dal cardinale Farrell dopo le dimissioni di Carrón.

Inoltre, intendo comunicarvi le mie considerazioni sul significato di questo passo di maturità che la Chiesa sta chiedendo a tutti noi come coscienza del carisma che ci è stato donato e che ci siamo più volte richiamati in questi mesi.

Ecco, dunque, il testo delle **Note interpretative**:

Il Decreto Generale riguardante le Associazioni Internazionali di Fedeli, entrato in vigore lo scorso 11 settembre 2021, prevede, nella parte che a noi qui interessa, un limite alla reiterabilità dei mandati e una restrizione alla durata degli incarichi, a riguardo delle cariche centrali di governo di tali associazioni. Queste non possono superare la durata di cinque anni; inoltre, non si può restare complessivamente nello stesso incarico per più di 10 anni consecutivi (artt. 1 e 2 § 1).

Il Decreto presenta alcune norme che hanno il carattere della semi-retroattività; si precisa infatti che tale limite alla reiterazione dei mandati e alla durata degli stessi si applica anche alle cariche in corso. Quindi, coloro che, al momento dell'entrata in vigore del Decreto ricoprivano cariche apicali nell'Associazione da più di dieci anni, devono necessariamente essere sostituiti entro 24 mesi, cioè entro l'11 settembre 2023. Questo è il motivo per cui Carrón non avrebbe potuto



proseguire il suo mandato oltre l'11 settembre 2023 e si sarebbe dovuto procedere a nuove elezioni. Lo stesso vale per coloro che dopo l'11 settembre 2021 avranno ricoperto il loro incarico per più di 10 anni consecutivi, i quali però dovranno essere sostituiti entro 24 mesi dalla scadenza naturale del loro mandato.

In data 15 novembre 2021, don Julian Carrón ha però liberamente rinunciato all'ufficio di Presidente della Fraternità. Tale rinuncia è stata accettata dal Cardinale Farrell, come risulta dalla lettera a Davide Prospero del 25 novembre 2021. In base all'interpretazione applicativa che il Dicastero ha dato dell'articolo 19 del nostro Statuto, Prospero è stato nominato Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione e gli sono stati riconosciuti i "pieni poteri" legati a questo incarico, fino a nuove elezioni che dovranno svolgersi a norma dei nuovi statuti, riformati secondo il Decreto Generale. Questa è l'interpretazione che lo stesso Cardinale Farrell ha dato dell'espressione "ad interim" usata nella lettera del 25 novembre.

*Nella stessa lettera del 25/11/2021, il Cardinale Farrell afferma che la Diaconia centrale della Fraternità non dispone, secondo l'attuale composizione, della necessaria rappresentatività per eleggere un nuovo Presidente e afferma che **i nuovi statuti, necessitando di un'approfondita rielaborazione e ripensamento, non potranno essere approvati prima di 12 mesi e cioè prima del 25 novembre 2022. Anche in questo caso, non si dice che il nuovo Presidente rimarrà in carica soltanto fino alla approvazione dei nuovi statuti.***

In una seconda lettera del Cardinale Farrell, indirizzata a Prospero il 21 dicembre 2021, vengono ribaditi tre punti:

1) Lo Statuto attuale è pienamente in vigore, ad eccezione di quelle norme che collidono con il contenuto del Decreto generale e cioè la limitazione alla reiterazione di mandati e la riduzione della durata massima delle cariche a cinque anni. Fino alla approvazione dei nuovi statuti, quindi, gli incarichi riguardanti i membri della Diaconia e i responsabili regionali che verranno conferiti per cooptazione o per elezione avverranno a norma degli statuti attualmente vigenti.

2) Nessuna carica all'interno della Fraternità di CL decade per effetto della rinuncia all'ufficio di don Julián Carrón.

3) I membri della Diaconia che sono in carica da più di 10 anni, e che raggiungono la data di scadenza del loro mandato prima dell'entrata in vigore dei nuovi statuti, devono essere sostituiti – a norma degli statuti vigenti per cooptazione o per elezione – e non possono essere prorogati.

È seguita poi una terza lettera del Cardinale Farrell dello scorso 22 febbraio 2022, in risposta alla richiesta di chiarimento da parte della Diaconia su come debbano essere considerate le future scadenze. Il Prefetto enuncia un principio in sé chiaro e coerente con il Decreto generale e con le precedenti lettere indirizzate a Prospero. Fino all'approvazione dei nuovi statuti – non prima del 25 novembre 2022 – sono pienamente in vigore gli attuali, sia per quanto riguarda il conferimento delle cariche, sia per quello che riguarda la durata dei mandati che non superino i limiti imposti dal Decreto. Quindi, ad esempio, i membri della Diaconia che sono stati eletti o cooptati lo scorso 15 gennaio o lo scorso 19 marzo hanno mandato di durata di tre anni, indipendentemente dall'approvazione dei nuovi statuti – anche se probabilmente occorrerà prevedere delle norme transitorie per disciplinare alcuni casi specifici.



*Detto in parole semplici: l'approvazione dei nuovi futuri Statuti della Fraternità di CL non comporta la decadenza delle cariche in corso, **neanche di quella del Presidente.***

*Il caso dell'attuale Presidente della Fraternità è espressamente chiarito: **egli rimane in carica fino al 25 novembre 2026**, in applicazione del Decreto che dispone con effetto immediato una riduzione della durata delle cariche, cioè solamente **fino a cinque anni** e non sei, come prevedono gli attuali nostri Statuti.*

Le Note interpretative che vi ho riportato qui sopra in corsivo aggiungono un'ultima considerazione:

Vi è anche un aspetto che va oltre il diritto e che occorre tenere presente. Le determinazioni del Dicastero mostrano l'intento di dare al governo della Associazione la necessaria stabilità perché CL possa intraprendere e completare il cammino di ripensamento, che le è stato richiesto, della propria struttura giuridica e partecipativa. Anche dare seguito all'applicazione dei nuovi statuti, dopo che entreranno in vigore, richiederà infatti un arco di tempo congruo.

Questo, dunque, era il testo delle Note interpretative. Da dove è nato l'equivoco iniziale a riguardo della scadenza dei mandati di chi attualmente ricopre cariche di governo in seno alla Diaconia? Come risulta dalla lettura delle Note, quello che i giuristi chiamano "il combinato disposto" del Decreto generale e delle lettere attuative del Dicastero prevedeva una interpretazione e una applicazione articolate. Questa complessità ci ha tratto in errore. Inizialmente, infatti, noi avevamo previsto l'applicazione delle restrizioni del Decreto al caso specifico di Julián Carrón, che era in carica dal 2005. Come ho già detto, se don Julián non si fosse dimesso, avrebbe comunque dovuto lasciare il suo incarico entro 24 mesi dall'entrata in vigore del Decreto, e su questo la nostra interpretazione era corretta. Con le dimissioni di Carrón la situazione è mutata e a noi è richiesto di trarne le debite conseguenze.

Mi preme ora offrirvi una considerazione importante, che riguarda invece **la sostanza** di ciò che sta avvenendo e che illumina ogni interpretazione della legge.

Non possiamo comprendere la circostanza che il movimento sta attraversando se non la guardiamo alla luce dell'intervento che Papa Francesco ha voluto mettere in atto per affrontare alcune problematiche che riguardano le realtà dei movimenti e quindi anche del nostro.

Vorrei che tutti prendessimo coscienza di questo fatto: il cambiamento nella guida del nostro movimento è stato determinato da un intervento del Papa, che ha preso la forma del Decreto generale che riguarda tutti i movimenti e le associazioni internazionali di diritto pontificio. Un avvicendamento alla guida del nostro movimento sarebbe dunque comunque avvenuto, perché come sappiamo Carrón aveva già superato la durata massima di dieci anni. Carrón ha poi deciso di dimettersi prima della approvazione dei nuovi Statuti. A quel punto, il cardinale Farrell ha confermato che, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto della Fraternità, in caso di dimissioni del Presidente, il Vicepresidente gli subentra a pieno titolo. Mi ha poi chiesto di assumermi questa responsabilità, chiedendomi se fossi disponibile a compiere un passo nuovo di maturità ecclesiale, anche correggendo alcuni limiti ed errori dai quali neppure noi siamo esenti. Non si tratta dunque solo di adeguare i nostri statuti alle nuove norme, ma anche di imparare un nuovo modo di guardare a noi stessi e al modo in cui il carisma di don Giussani può continuare a portare frutto per noi e per



la Chiesa. Di questo ero consapevole, mi sono reso disponibile e ve ne ho parlato fin da subito, nelle precedenti comunicazioni.

Indubbiamente, il Papa avrebbe potuto scegliere altre modalità. Poteva per esempio nominare direttamente un delegato, come ha fatto per i *Memores Domini*. Invece è stata scelta la strada di responsabilizzare me – cioè una persona che ha partecipato dall'interno alla guida del movimento, collaborando strettamente con Julián – e, insieme a me, tutto il movimento attraverso l'indicazione delle persone che ne comporranno gli organi direttivi. E questo è un segno chiaro della volontà del Papa di confermare la bontà della esperienza del movimento, della sua vita e del suo carisma, pur facendo presente che ci sono alcuni aspetti, che riguardano principalmente l'esercizio del governo e la trasmissione del carisma, che ci viene chiesto di correggere.

Il fatto che io sia stato incaricato di guidare il movimento non risponde dunque semplicemente a un automatismo giuridico, ma alla sottolineatura della necessità di una più matura e comunionale conduzione del movimento. Io per primo ho dovuto dare la mia disponibilità al Papa, attraverso il Dicastero. Ma questo significa – ecco il punto a cui desidero arrivare – che possiamo capire il passaggio che stiamo vivendo solo se guardato dentro il significato della parola **obbedienza**, chiesta a tutti.

Per quanto riguarda me, accettando questa proposta, sono consapevole che la mia posizione sarà scomoda e l'incarico faticoso, ma ho accettato perché ho ritenuto giusto, io per primo, obbedire alla Chiesa e al Papa. Penso infatti che in questa obbedienza stia l'unica possibilità di bene e di crescita per il movimento.

Con altrettanta serenità, vorrei dirvi che desidero **obbedire da uomo libero**, consapevole della ricchezza di ciò che ci è stato donato nell'incontro con don Giussani e attraverso il suo carisma. So che, accettando l'incarico, mi sono assunto a nome di tutti voi anche la responsabilità di dire alla Chiesa chi siamo, che cosa il movimento sente di essere per la storia che ha, per l'esperienza che abbiamo vissuto in questi 70 anni, così che l'autorità della Chiesa possa conoscerci sempre meglio e condurci nell'applicazione di ciò che il Decreto chiede a tutti, in un modo che rispetti **ed esalti** la specificità che noi sentiamo di avere. Obbedire da uomini liberi significa avere fiducia che nel dialogo con l'autorità della Chiesa noi abbiamo una strada sicura (**l'unica strada sicura**) per approfondire la nostra autocoscienza ecclesiale, cioè per riscoprire e ricomprendere noi stessi con maggiore profondità e verità come movimento nella Chiesa, senza perdere nulla di ciò che abbiamo insieme vissuto fino ad ora e di cui siamo grati non solo a don Giussani che ha generato questa storia, ma anche a don Julián Carrón e a tutti coloro che poco o tanto hanno contribuito a condurla fino a noi qui oggi.

Confermo pertanto la mia piena disponibilità, offrendo tutto me stesso finché mi sarà chiesto di servire la nostra compagnia in questa forma, e rinnovo l'invito a ciascuno di voi a lavorare insieme mettendoci subito al servizio di questa grande storia.

In comunione,

Davide Prosperi